

VIREMIA RESIDUA E MARCATORI DELL'INFIAMMAZIONE: DIFFERENZE DI GENERE IN PAZIENTI HIV-1 POSITIVI IN TRATTAMENTO ANTIRETROVIRALE

F. Falasca¹, S. Serafino³, N. Giustini³, G. D'etorre³, I. Mezzaroma², I. Sciandra¹, M. Bucci¹, T. Melengu¹, V. Vullo³, G. Antonelli¹, O. Turriziani¹

¹Dipartimento di Medicina Molecolare, Sapienza Università di Roma

²Dipartimento di Medicina Clinica, Sapienza Università di Roma

³Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, Sapienza Università di Roma

INTRODUZIONE

La persistente immunoattivazione/infiemmazione associata all' infezione da HIV favorisce il rischio di malattie cardiovascolari, disordini neurocognitivi e patologie tumorali.

La terapia antiretrovirale (ARV) è in grado di ridurre i livelli di alcuni marcatori di attivazione; tuttavia alcuni di questi restano elevati in pazienti (pz) HIV-1 positivi in successo virologico. Recentemente, la maggiore attivazione del sistema immunitario in tali pz è stata associata a fattori dell'ospite piuttosto che a marcatori viro-immunologici. Di conseguenza il processo di infiammazione cronica potrebbe derivare da un meccanismo multifattoriale in cui virus ed ospite partecipano attivamente.

Lo studio si propone di evidenziare in pz HIV-1 positivi in ARV differenze di genere in relazione allo stato di immunoattivazione ed alla viremia residua (VR).

METODI

221 pz HIV-1 positivi [113 femmine (F) e 108 maschi (M)] sono stati retrospettivamente esaminati per 45 mesi. L'età media dei pz era di anni 52 (IQR 48-57) per F e 53 (IQR 47,5-57,7) per M. I pz sono stati suddivisi in 3 gruppi in accordo con la viremia basale. 68 F e 59 M mostravano soppressione virologica totale (I), 25 F e 33 M avevano una carica virale determinabile ma inferiore al limite di rilevabilità (II), 20 F e 16 M mostravano una viremia superiore al limite di rilevabilità ma inferiore alle 200 copie/ml (III).

L' HIV-1 RNA è stato misurato mediante kPCR (Siemens). D-dimero, sCD14 e proteina C-reattiva (PCR) sono stati quantificati mediante test ELISA (Abcam, R&D, BioVendor).

RISULTATI

I livelli di sCD14 e PCR erano più elevati in M che in F [sCD14: 2,43 ug/ml (IQR 1,78-3,56) vs 2,83 ug/ml (IQR 2,09-4,1 p=0,013]; CRP: 2.32 ug/ml (IQR 0,66-5.54) vs 4.13 ug/ml (IQR 1.37-9.56) p=0,017].

Inoltre, quando comparati in I, i livelli di sCD14 erano più elevati in M che in F [(2,84 ug/ml (IQR 2,33-3,76) vs 2,21 ug/ml (IQR 1,64-3,58) p= 0,017]; al contrario non sono state rilevate differenze di genere in II e III.

Sono stati osservati livelli di PCR più elevati in M rispetto ad F in I [F 2,52 ug/ml (IQR 0.64-4.28) vs M 5.26 ug/ml (IQR 1,8-9.94) p= 0,001]; al contrario nessuna differenza di genere è presente all'interno degli altri due gruppi.

I livelli mediani di D-dimero erano più elevati in F che in M [(214,53 ug/ml (IQR 134,97-363,09) vs 157,09 ug/ml (IQR 82,9-285,9) p=0,039] . Stratificando i livelli di D-dimero in base alla viremia F mostrava livelli più elevati rispetto ad M in III [(210,9 ug/ml (IQR 145,5-373,2) vs 124,5 (IQR 49,1-214,1) p=0,028].

Infine solo i livelli di D-dimero correlano positivamente con l'età dei pz (r= 0,15 p=0,024).

CONCLUSIONI

I livelli di sCD14 e PCR sono più elevati in M che in F. Tali risultati si confermano in I quando i livelli dei marcatori sono stratificati per viremia. Inoltre sono stati osservati più alti livelli di D-dimero in F rispetto ad M. Tali risultati si confermano nel gruppo III quando i livelli di D-dimero sono stratificati per viremia. Questi dati suggeriscono che anche fattori legati al genere potrebbero contribuire allo stato di infiammazione cronica; tuttavia ulteriori studi sono necessari per stabilire l'esatta contribuzione della VR e dei fattori dell'ospite allo stato infiammatorio dei pz.

The study was supported by Gilead grants